

## Il convegno Pandemia, ambiente, salute e media

«La pandemia e i media» e «Ambiente, salute e media» sono i temi delle due tavole rotonde con cui il giovedì si apre il convegno nazionale sulla comunicazione della scienza (quest'anno per la prima volta alla Città della scienza di Napoli). Nel primo caso si parlerà del virus influenzale che ha diffuso allarme in tutto il mondo, nel secondo della difficoltà di affrontare i temi legati alla contaminazione ambientale.

«Se evitiamo di guardare alla coscienza come un fenomeno tutto/ nulla, possiamo capire qualcosa di più», afferma Gozzano. «In questo tentativo, ci viene in aiuto uno strano fenomeno chiamato *blindsight*, o visione cieca. Alcune persone che hanno subito un danno all'area occipitale del cervello sono cieche. Ma se sono forzate a prendere decisioni che hanno a che fare con la visione, ad esempio indicare un punto luminoso su una parete davanti, la loro scelta è corretta nel 90% dei casi», racconta Gozzano. Di recente si è dimostrato che queste persone riescono anche a camminare in un corridoio stretto evitando ostacoli difficili da individuare, come una risma di carta gettata a terra: «Loro non sanno di farlo, ma navigano come un vedente». La spiegazione potrebbe consistere nel fatto che esiste una forma di coscienza, quella che il filosofo Ned Block chiama *coscienza d'accesso*, che non è la coscienza fenomenica così come la intendiamo normalmente, ma che è sufficiente a guidare il comportamento di una persona. La coscienza, dunque, non sarebbe qualcosa che c'è o non c'è, ma un fenomeno composto. «In questo senso anche i robot possono essere coscienti, come una persona che ha la visione cieca», conclude Gozzano.

### ROBOETICA

In qualche modo, quindi, anche l'ultimo tabù sta cadendo. Del resto, molta acqua è passata sotto i ponti da quando lo scrittore ceco Karel Capek nella sua opera *R.U.R. (Rossum's Universal Robots)*, scritta nel 1920, parla per la prima volta del robot come una macchina da costruire in tempi rapidi e a basso costo che svolge le funzioni indesiderabili al posto dell'uomo (la parola «robot» in ceco significa «lavoro duro, pesante»). In parte, la previsione di Capek si è avverata: oggi siamo circondati da robot che fanno il lavoro pesante per noi. Pensiamo ai robot industria-

li che tutti i giorni assemblano le autovetture su cui ci spostiamo. Ma i robot fanno anche molto altro. C'è il robot che esplora Marte e quello che esplora le profondità del mare. Ci sono i minirobot che penetrano nelle macerie dopo un evento catastrofico alla ricerca di sopravvissuti. C'è il robot chirurgo. Ci sono i nanorobot che vengono inseriti nel nostro corpo. C'è perfino il robot soldato. Per non parlare di Asimo, il robot androide costruito dalla Honda che è in grado di camminare, salire le scale, ballare, giocare a calcio e, da poco, riconoscere gli umani. Quello che distingue tutti loro dalle normali macchine (come l'auto su cui viaggiamo) è un certo grado di autonomia dall'uomo. Quello che - almeno per ora - li distingue dall'uomo è l'assenza della completa autonomia.

Tuttavia, il grado di autonomia raggiunto già oggi da alcuni sistemi robotici apre un nuovo ventaglio di domande di natura sociale e etica, alcune delle quali sono state proposte recentemente dalla Royal Academy of Engineering di Londra. Ad esempio: è consigliabile produrre macchine autonome il cui comportamento non può essere controllato e, all'occorrenza, interrotto dall'intervento dell'uomo? Potremo credere a queste macchine più di quanto crediamo a noi stessi?

### L'EVENTO

**La Città della Scienza di Napoli ospiterà fino all'8 dicembre «Futuro remoto», una straordinaria finestra sui più avanzati risultati della ricerca scientifica e tecnologica nel campo della robotica.**

Da queste riflessioni è nata una nuova disciplina, la roboetica, che parte - come dubitarne - dalle tre leggi della robotica inventate nel 1940 dallo scrittore di fantascienza Isaac Asimov: 1) un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, un essere umano riceva danno; 2) un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non contravvengano alla Prima Legge; 3) un robot deve proteggere la propria esistenza, purché questa autodifesa non contrasti con la Prima e con la Seconda Legge. Asimov immaginava che le leggi sarebbero state attuali nel 2058, più o meno nello stesso periodo in cui qualcuno pensa che i computer raggiungeranno una capacità di calcolo superiore alla nostra. Questo li renderà più umani? Chi vivrà vedrà. ●



La buona novella Un momento dello spettacolo

# Benni, Brunello e Gesù Cristo

**La buona novella/album del '70 di De André, diventa uno spettacolo teatrale. Firma la regia Roberta Lena**

FEDERICO FIUME  
spettacoli@unita.it

Non è davvero il solito spettacolo natalizio *La buona novella* che debutterà, in prima assoluta, martedì al Teatro Palladium di Roma, proposto da Romaeuropa Festival. La messa in scena realizzata dalla regista Roberta Lena si basa sul celebre album omonimo di Fabrizio De André ed è realizzata con il patrocinio della Fondazione De André presieduta da Dori Ghezzi. Lo spettacolo, che ha il riconoscimento di Progetto speciale 2009 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è realizzato dal Romaeuropa Festival 2009 con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, si avvale di prestigiose collaborazioni e di una coinvolgente ambientazione multimediale. *La Buona Novella*, lo ricordiamo, è un album del '70 di De André, nel quale il cantautore genovese ripercorreva la vita di Cristo così come descritta nei Vangeli apocrifi, quelli che la chiesa cattolica non riconosce come ufficiali.

### DA PASOLINI A BOSCH

Ad interpretare il ruolo di Giuseppe lo scrittore Stefano Benni che appare sempre in video, mentre Maria è Sabina Sciubba, cantante e compositrice romana che svolge la sua attività negli Stati Uniti come frontwoman della band newyorkese Brazilian Girls. C'è poi un altro personaggio, estraneo all'album e inventato dalla regista Roberta Lena: è «La donna che guarda», una figura fem-

minile contemporanea che vede e partecipa alla vicenda umana di Cristo e di Maria dalla nostra stessa prospettiva temporale, affidata a Chiara Caselli. A completare il cast Giacomo Gonnella, Evelina Meghnagi, Costanza Alegiani e Petra Piromallo. Ogni scena dello spettacolo coincide con i singoli brani del disco e come nel disco il racconto di un'antica storia diviene un modo per riflettere su tematiche prepotentemente attuali quali la pena di morte, la condizione femminile, l'emigrazione, la guerra di religione. Evidenti e volute le citazioni e gli omaggi culturali che vanno dal *Vangelo Secondo Matteo* di Pasolini alle tavole della *Passione di Cristo* del pittore fiammingo Bosch, fino alla *Big Electric Chair* di Warhol. La parte musicale è curata da Stefano Nanni, che ha riarrangiato molto bene il materiale originale, affidandone l'esecuzione al violoncellista Mario Brunello accompagnato da un ensemble e dal coro Ottetto degli Apocrifi. Uno spettacolo in cui musica, teatro, cinema, video, atmosfere beat e arte contemporanea dialogano in un insieme coordinato che esalta la poesia di De André e avvolge lo spettatore in un'atmosfera magica ed intensa. La figura di Cristo, attraverso lo sguardo laico dell'autore, torna nella sua dimensione umana, ma invece di perdere significato ne acquista, perché, come diceva Faber «se si considera Cristo un dio non si può imitare; se lo si considera un uomo, si». ●